

## SENTIAMOCI PROVOCATI DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2015

1) “Ogni battezzato è chiamato a rendere testimonianza al Signore Gesù annunciando la fede ricevuta in dono, questo vale in modo particolare per la persona consacrata, perché tra la vita consacrata e la missione sussiste un forte legame. La sequela di Gesù, che ha determinato il sorgere della vita consacrata nella Chiesa, risponde alla chiamata a prendere la croce e andare dietro a Lui, a imitare la sua dedicazione al Padre e i suoi gesti di servizio e di amore, a perdere la vita per ritrovarla. E poiché tutta l'esistenza di Cristo ha carattere missionario, gli uomini e le donne che lo seguono più da vicino assumono pienamente questo medesimo carattere.”

“Perdere la vita per ritrovarla” : ci sono scelte impopolari, scelte rischiose, posizioni controcorrente che, anche oggi, chiedono di “metterci la faccia”, di esporci a fianco di chi non ha voce, di denunciare ingiustizie e falsità, soprattutto quando a farne le spese sono i più deboli, i più poveri e dimenticati! Chi, come Gesù, cerca quotidianamente di vivere gesti d'amore disinteressato e di servizio gratuito verso i più poveri è testimone coraggioso della novità del vangelo, anche a costo di perdere la propria reputazione, anche a costo di perdere la vita!

2) “La missione non è proselitismo o mera strategia; la missione fa parte della “grammatica” della fede, è qualcosa di imprescindibile per chi si pone in ascolto della voce dello Spirito che sussurra “vieni” e “vai”. Chi segue Cristo non può che diventare missionario, e sa che Gesù «cammina con lui, parla con lui, respira con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario».”

Vogliamo ricordare i passi silenziosi di tanti annunciatori del Vangelo che camminano dietro al Signore Gesù mettendosi a fianco della gente, missionari e missionarie che costruiscono ponti di dialogo tra religioni e culture diverse, gettano semi di riconciliazione in terre lacerate dai conflitti e dalla violenza; vogliamo ricordare padre Paolo Dell'Olio rapito in Siria, due anni fa ormai, il vescovo Johannes Zakaria e i cristiani in Egitto, le piccole comunità che sono rimaste in Siria, in Libano, in Giordania per stare dalla parte della gente che soffre e con essi tutti coloro che non hanno paura ed accettano la sfida di partire in libertà e totale dedizione.

3) “La missione è passione per Gesù Cristo e nello stesso tempo è passione per la gente. Quando sostiamo in preghiera davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo la grandezza del suo amore che ci dà dignità e ci sostiene; e nello stesso momento percepiamo che quell’amore che parte dal suo cuore trafitto si estende a tutto il popolo di Dio e all’umanità intera; e proprio così sentiamo anche che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato e a tutti coloro che lo cercano con cuore sincero. Nel comando di Gesù: “andate” sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa. In essa tutti sono chiamati ad annunciare il Vangelo con la testimonianza della vita.”

“Passione per Gesù Cristo e passione per la gente”: se ci diciamo discepoli di Gesù , nessuno ci può essere indifferente, nessuno ci può essere estraneo, nessuno può essere considerato un nemico! Se contempliamo il Crocifisso, non possiamo non soffrire accanto ai crocifissi della storia, non possiamo non commuoverci nel vedere migliaia di bambini soli fuggiti dai conflitti e persi in terre che non conoscono, non possiamo non scandalizzarci di fronte alle continue morti nelle stive dei barconi, sul fondo dei camion o trafitti da fili spinati! Avere lo stesso amore di Dio per il suo popolo è annunciare questo stesso Amore con la vita : è una missione che interpella tutti dentro le solitudini, le separazioni, gli egoismi, i lutti, le sfide che abbiamo davanti agli occhi giorno dopo giorno.

4) “E’ urgente riproporre l’ideale della missione nel suo centro: Gesù Cristo, e nella sua esigenza: il dono totale di sé all’annuncio del Vangelo. Non vi possono essere compromessi su questo: chi, con la grazia di Dio, accoglie la missione, è chiamato a vivere di missione. Per queste persone, l’annuncio di Cristo, nelle molteplici periferie del mondo, diventa il modo di vivere la sequela di Lui e ricompensa di tante fatiche e privazioni. Ogni tendenza a deflettere da questa vocazione, anche se accompagnata da nobili motivazioni legate alle tante necessità pastorali, ecclesiali o umanitarie, non si accorda con la personale chiamata del Signore a servizio del Vangelo.”

“Non ci possono essere compromessi” : Eppure.. quante volte, mentre da un lato ci riempiamo la bocca di buone intenzioni e di nobili proclami, dall’altro cerchiamo solo di difendere i nostri beni e i nostri interessi!? Mentre dichiariamo la nostra attenzione alle missioni, chiudiamo la porta delle nostre case, delle nostre comunità a chi consideriamo estraneo, pericoloso, indegno o fastidioso!? Quante volte, pur mettendo mano al portafogli, ci rifiutiamo di stringere la mano a chi chiede solo di essere accettato, accolto o perdonato!? La Missione mette in discussione la nostra scala di valori e spesso la ribalta, chiedendoci il coraggio di ripartire da chi è più distante, dalle periferie.

5) “Oggi, la missione è posta di fronte alla sfida di rispettare il bisogno di tutti i popoli di ripartire dalle proprie radici e di salvaguardare i valori delle rispettive culture. Si tratta di conoscere e rispettare altre tradizioni e sistemi filosofici e riconoscere a ogni popolo e cultura il diritto di farsi aiutare dalla propria tradizione nell’intelligenza del mistero di Dio e nell’accoglienza del Vangelo di Gesù, che è luce per le culture e forza trasformante delle medesime. All’interno di questa complessa dinamica, ci poniamo l’interrogativo: “Chi sono i destinatari privilegiati dell’annuncio evangelico?”. La risposta è chiara e la troviamo nel Vangelo stesso: i poveri, i piccoli e gli infermi, coloro che sono spesso disprezzati e dimenticati, coloro che non hanno da ricambiarti.”

Riconoscere ad ogni popolo il diritto alle proprie radici, alla propria cultura, alle proprie tradizioni non è cosa facile. Guardare con rispetto e curiosità ogni persona, senza la pretesa di un continuo confronto o, peggio, di un continuo giudizio, è il primo passo per la costruzione di un mondo più giusto e fraterno. Non possiamo lasciare che il pregiudizio ci chiuda il cuore, né che la paura lo renda duro e incapace di compassione! La missione ci chiede di stare dalla parte di chi è disprezzato o dimenticato, dalla parte dei tanti senza nome che anche in questi giorni sono considerati soltanto numeri o cose da spostare, cancellare, annullare, rispedire. La missione ci chiede la follia della gratuità: accogliere ed amare senza aspettarci nulla in cambio!

6) “Già il Concilio Ecumenico Vaticano II affermava: «I laici cooperino all’opera evangelizzatrice della Chiesa, partecipando come testimoni e come vivi strumenti della sua missione salvifica» (Ad Gentes, 41). È necessario che i consacrati missionari si aprano sempre più coraggiosamente nei confronti di quanti sono disposti a collaborare con loro, anche per un tempo limitato, per un’esperienza sul campo. Sono fratelli e sorelle che desiderano condividere la vocazione missionaria insita nel Battesimo. Le case e le strutture delle missioni sono luoghi naturali per la loro accoglienza e il loro sostegno umano, spirituale ed apostolico. Nell’immenso campo dell’azione missionaria della Chiesa, ogni battezzato è chiamato a vivere al meglio il suo impegno, secondo la sua personale situazione.”

Ecco perché siamo venuti qui insieme : ciascuno di noi secondo la propria situazione e scelta di vita, chiamati a vivere al meglio lo stesso impegno per la giustizia! Chiamati a collaborare alla costruzione di un mondo più umano e più fraterno, ad abbattere le barriere e i muri che separano, a costruire legami perché ogni uomo e ogni donna ritrovi una speranza di vita! Unendo le energie di tanti, nel rispetto delle diverse vocazioni e carismi, potremo sconfiggere la cultura dell’indifferenza e diventare tutti più umani, fratelli e sorelle senza distinzioni né paure!